

Riforma delle professioni

LE REAZIONI



I giudizi

Siciliotti (Cndcec): «Ottimo risultato, visto da dove si era partiti»
Calderone (Consulenti): «Utile il rinvio sulle assicurazioni»

IL LUNGO
CAMMINO
VERSO IL RIORDINO

1983

La prima commissione
Fu Clelio Darida (foto), all'epoca ministro della Giustizia, a insediare la prima commissione di esperti per studiare la riforma delle professioni. La presiedeva il magistrato Giacomo Perticone. Ma il Governo aveva altre priorità



1990

La conferenza nazionale
Dopo la convocazione della prima conferenza nazionale delle libere professioni, il ministero della Giustizia insedia una commissione, il cui testo è bocciato dal sottosegretario Coco prima di arrivare al ministro Martelli (foto)



1994

L'Antitrust entra in campo
L'autorità garante della concorrenza apre un'indagine conoscitiva sull'assetto delle libere professioni. L'intervento, però, non sortisce alcun effetto pratico: nessuna nuova norma viene discussa in Parlamento



1997

Il primo ok dura poco
Il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick (foto), fa approvare in Consiglio dei ministri un testo. La prima legge Bersani cancella il divieto di società tra professionisti. Ma l'Antitrust chiude l'istruttoria del '94 bocciando tutto

Semaforo verde dagli Ordini

Ma l'avvocatura attacca: «Sulla delegificazione il Governo contrasta il Parlamento»

Massimo Frontera
Alessandro Galimberti
Patrizia Maciocchi
Francesca Milano

Il testo del Dpr sulla riforma degli ordinamenti professionali soddisfa i presidenti degli Ordini professionali, anche se - secondo alcuni - restano nodi da sciogliere.

«Visto da dove si era partiti - spiega Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili - possiamo dirci soddisfatti. In particolare, siamo lieti che nella definizione di professione sia stata fatta chiarezza». Giudizio positivo anche dagli agronomi e forestali: «Bene la proroga per l'assicurazione - spiega il presidente Andrea Sisti - ma bisognerebbe modificare il Testo unico sulle assicurazioni per imporre l'obbligo anche alle compagnie». Second

do Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati, restano criticità sul tirocinio: «Il Dpr specifica che per svolgerlo in università serve una convenzione quadro tra il Consiglio nazionale e il ministero. Prima, invece gli Ordini stipulavano convenzioni direttamente con gli atenei».

Promuove a pieni voti la riforma Marina Calderone presidente del praticantato e la conferma del ruolo centrale del consiglio nazionale degli Ordini nella formazione. Del tutto provvidenziale anche la proroga per l'assicurazione. «C'era molta preoccupazione per la scadenza collegata all'entrata in vigore della norma. Il differimento di un anno - sottolinea Calderone - ci consentirà di lavorare per emanare norme che prevedano un

obbligo collaterale delle compagnie di assicurarsi».

Gli avvocati sperano di veder riconosciuta l'importanza costituzionale del ruolo e restano in attesa della risposta scritta che il Consiglio dei ministri invierà la prossima settimana sulla loro richiesta di essere regolati da una legge. «Confidiamo in una risposta positiva - dice il presidente Guido Alpa - è la prima volta che un Governo contrasta l'orientamento del Parlamento determinato ad assegnare all'avvocatura una disciplina organica affidata a una legge e non a un regolamento. Non si può delegificare in materie in cui sono coinvolti diritti soggettivi fondamentali».

Avrebbe voluto una riforma più ampia il presidente dei geometri Franco Savoldi ma, per quello che manca, pensa al "fai

da te". «Presenteremo una proposta di legge per superare il divieto di accorparsi chi svolge professioni similari». Le professioni tecniche degli architetti e degli ingegneri stanno già lavorando all'attuazione della riforma sui vari fronti, e sono soddisfatti per un testo finale «che rimedia ai pasticci di qualche mese fa», chiosa Armando Zambrano. Lo stesso presidente del Cni segnala però ancora delle incongruenze da risolvere sui collegi disciplinari, come per esempio nei giudizi su laureati di primo livello (che dovrebbero essere valutati da ingegneri "pari grado"). Posizioni diverse sul tirocinio: «Nell'immediato non lo faremo», dice Zambrano. «Noi lo faremo - dice invece il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie - ma vogliamo aprire un tavolo con il ministro dell'Istru-

zione perché con un tirocinio di un anno dobbiamo alleggerire l'esame di Stato».

«Abbiamo lavorato in silenzio per ottenere modifiche - dice Enzo Iacopino, presidente dei giornalisti - e siamo felici e grati per aver contribuito a rimediare a molti errori. Quali? L'esclusione dell'assicurazione per i giornalisti, per esempio, sui cui non ci sono più dubbi, e le sorti dei disciplinari, dove però resta molto da fare. Ma non chiamamola riforma, è un lifting». Per Andrea Bottaro (periti agrari) permangono incognite sulla durata del tirocinio, sulla formazione («troppo ingessata») e sui soci di capitale («il limite di un terzo è troppo alto»). Per gli psicologi (Giuseppe Luigi Palma) resta aperta la questione della Commissione centrale di disciplina, che manca da tre anni.

A bocca asciutta ma soddisfatti i presidenti dei tecnologi alimentari (Giancarlo Criscuoli) e degli assistenti sociali (Edda Samory). I primi avevano chiesto (invano) la possibilità di far iscrivere all'albo anche i laureati triennali, mentre i secondi volevano unificare le due sezioni dell'albo. Piace ai chimici l'abolizione dell'incompatibilità tra tirocinio e pubblico impiego: «Ci sembra una modifica importante», commenta il presidente Armando Zingales.

Dubbi sui procedimenti disciplinari dal presidente degli attuari: «La nuova soluzione - afferma Giampaolo Crenca - è migliore della precedente versione, ma appare a una prima lettura un po' macchinosa anche per la sua realizzazione pratica, che sarà il suo vero banco di prova».

Da Perticone ai tecnici



Il primo tentativo. Il lento cammino verso la riforma parti nel 1983: capo del governo Amintore Fanfani, nella foto con Giulio Andreotti

Dopo trent'anni l'operazione arriva al traguardo

di Marco Bellinazzo

Alla soglia dei trent'anni dal primo tentativo, per la riforma delle professioni arriva il sigillo

alla sentenza "centralista" n. 153 del 2006) che ha bacchettato a più riprese le prime, spesso troppo generose nel concedere cittadinanza alle cosiddette professioni non



Andrea Sisti
Presidente
Agronomi
e forestali

«Sull'assicurazione bene la proroga, ma bisognerebbe introdurre l'obbligo anche per la compagnia e non solo per il professionista»



Roberto Orlandi
Presidente
Agrotecnici
e agrotecnici laureati

«Impugneremo il Dpr perché è una norma scollegata dal Dpr 328, che permetteva agli Ordini territoriali di stipulare direttamente convenzioni per i tirocinanti con gli atenei»



Leopoldo Freyre
Presidente
Architetti

«Sta a noi realizzare bene questa riforma, facendone uno strumento per alzare la qualità dei servizi professionali e non una costosa macchina burocratica»



Edda Samory
Presidente
Assistenti
sociali

«Ora il testo è più coerente ma non è chiaro se l'assicurazione sarà obbligatoria per tutti gli iscritti o solo per chi esercita la professione»



Giampaolo Crenca
Presidente
Attuari

«Si tratta di un passo importante cui deve però anche seguire la riforma complessiva dei singoli ordinamenti professionali per tutti gli ulteriori aspetti»



Guido Alpa
Presidente
Avvocati

«Chiediamo che l'avvocatura sia regolata da una legge. Non si può delegificare in materie in cui sono coinvolti diritti soggettivi fondamentali»



Armando Zingales
Presidente
Chimici

«Alcune nostre richieste sono state accolte: il tirocinio diventa compatibile con il pubblico impiego sia part time che full time»



Claudio Siciotti
Presidente
Dottori
commercialisti
ed esperti
contabili

«Finalmente si fa chiarezza sulle professioni regolamentate: la versione definitiva del Dpr esclude gli iscritti a elenchi, registri o associazioni»



Marina Calderone
Presidente
Consulenti
del lavoro

«Bene il praticantato e la conferma del ruolo centrale del consiglio nazionale degli Ordini nella formazione. Del tutto provvidenziale anche la proroga per l'assicurazione»



Fausto Savoldi
Presidente
Geometri

«Presenteremo autonomamente una proposta di legge per superare il divieto di accorpate professioni similari»



Enzo Iacopino
Presidente
Giornalisti

«Non è una "riforma" ma i correttivi sull'assicurazione, che esonera i giornalisti, e sulla deontologia sono passi avanti. Come tali migliorabili»



Armando Zambrano
Presidente
Ingegneri

«Stiamo organizzando una formazione continua capillare e a basso costo, ma nell'immediato non abbiamo intenzione di introdurre l'obbligo del tirocinio»



Andrea Bottaro
Presidente
Periti agrari
e periti agrari laureati

«Si poteva fare di più sul tirocinio (quanto "deve" durare?) e sulla formazione, troppo burocrattizzata. E sui soci di capitale meglio abbassare la soglia al 25%»



Giuseppe Luigi Palma
Presidente
Psicologi

«Irrisolto il nodo del secondo grado deontologico: non è stata istituita la Commissione centrale di disciplina e quindi resta sguarnita l'impugnazione»



Giancarlo Criscuolo
Presidente
Tecnologi
alimentari

«Tutto sommato siamo soddisfatti, anche se la nostra istanza di permettere l'iscrizione all'Ordine anche ai laureati triennali non è stata accolta»

La riforma delle professioni arriva il sigillo legislativo. Ci voleva la più grande crisi dell'economia globale dal Dopoguerra, l'assedio degli spread e il Governo dei tecnici, verrebbe da dire. I cultori della materia rammentano come sia stato, in origine, l'Esecutivo di Amintore Fanfani a provare ad aggiornare il quadro normativo dei servizi intellettuali affidando l'incarico a un comitato di esperti guidati da un magistrato, Giacomo Perticone. Corveva, appunto, l'anno 1983 (e, per la cronaca, ministro della Giustizia era Clelio Darida). Lo sforzo di quella commissione fu notevole, ma l'iniziativa si risolve in un nulla di fatto, il primo grano di un rosario di fallimenti, repentini dietrofront e di testi di ottima fattura rimasti ad ammuffire nei cassetti.

Nessuno dei governi, soprattutto, delle maggioranze parlamentari che si sono succeduti in queste tre decadi è stato, infatti, capace di realizzare un'organica revisione delle regole che disciplinano gli Ordini professionali. Nel 1997 fu il Guardasigilli, Giovanni Maria Flick, a organizzare in vano un tavolo con le categorie per cercare la via della concertazione. Tre anni dopo Piero Fassino, ministro della Giustizia, riuscì a far approvare dal Consiglio dei ministri un disegno di legge che, tuttavia, non ebbe mai l'onore di un voto alle Camere. Nell'autunno del 2002, sotto l'ombrello del Governo Berlusconi, prese il testimone della riforma il sottosegretario alla Giustizia (oggi vicepresidente del Csm), Michele Vietti. La commissione da lui presieduta definì un ambizioso articolato i cui punti essenziali però non vennero condivisi dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Lo scontro politico si tradusse in una paralisi dell'iter legislativo. Siamo a metà degli anni Duemila e, intanto, intorno al mondo delle professioni accadeva di tutto: percorsi di auto-riforma intrapresi da alcune categorie; le liberalizzazioni legate alle "lenzuolate" del Governo Bersani, che miravano a incidere su alcuni aspetti degli ordinamenti professionali, come tariffe e pubblicità; il conflitto instauratosi fra Regioni e Stato, arbitrato a fatica dalla Corte costituzionale (almeno fino

nel concedere cittadinanza alle cosiddette professioni non regolamentate; senza dimenticare l'incalzare della concorrenza nel mercato tricolore di law firm e mega-studi internazionali. Nel 2010, quando in Via Arenula sbarcò Angelino Alfano, il processo per la creazione di più moderni Albi sembra ripartire. Ma i veti incrociati hanno di nuovo il sopravvento

UNA STORIA (IN)FINITA

Dai tentativi di Darida a quelli di Flick e Vietti, fra «lenzuolate» liberalizzatrici e conflitti Stato-Regioni

sulle buone intenzioni. Così come puntualmente accaduto anche nel caso dell'intervento di liberalizzazione prefigurato nella manovra finanziaria del 2011, dove si azzardava addirittura il superamento del totem dell'esame di Stato: la levata di scudi degli Ordini e le proteste trasversali delle forze politiche hanno bloccato le spinte riformatrici, dando a un'opinione pubblica sempre più alle prese con i sacrifici imposti dalla recessione una sgradevole sensazione di assistere all'infinita replica di un'ormai anacronistica auto-difesa corporativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione Perticone

• La parola chiave di oggi ricorda la Commissione Perticone che, istituita nel 1983, affrontò per prima la sfida della riforma delle professioni. Non ebbe successo, ma aprì la strada a una serie di tentativi che si svolsero negli anni successivi e che portarono ad affrontare con sempre maggiore continuità il tema della revisione delle regole per l'attività degli Ordini. Senza, peraltro, che queste iniziative abbiano portato a raggiungere il risultato del varo di una revisione del sistema ordinistico. Il risultato è stato, invece, raggiunto proprio ieri sulla base di quanto era stato disposto con la manovra che era stata varata nel mese di agosto dell'anno scorso

Le novità e i numeri

I PUNTI-CARDINE

I principali contenuti del regolamento di riforma delle professioni approvato ieri dal Consiglio dei ministri

<p>1 ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA</p> <p>Dovranno essere stipulate polizze (anche con convenzioni collettive) per coprire eventuali danni causati al cliente. Obbligo in vigore dopo 12 mesi</p>	<p>2 TIROCINIO OBBLIGATORIO</p> <p>Resta obbligatorio il periodo di tirocinio professionale (massimo 18 mesi) solo se lo prevede l'ordinamento della singola professione</p>	<p>3 PRATICA E PUBBLICO IMPIEGO</p> <p>Potranno svolgere una professione anche i dipendenti pubblici (non solo quelli privati), indipendentemente dal tipo di contratto</p>	<p>4 COMMISSIONE DISCIPLINARE</p> <p>Sarà il presidente del Tribunale territorialmente competente a nominare un numero doppio di membri del Consiglio di disciplina rispetto a quelli da eleggere</p>	<p>5 CORSI DI FORMAZIONE</p> <p>Le Regioni potranno disciplinare modalità ed entità di assegnazioni di fondi per scuole, corsi ed eventi attinenti al tirocinio professionale</p>	<p>6 FORMAZIONE «AUTORIZZATA»</p> <p>Anche le associazioni di iscritti e altri soggetti potranno organizzare corsi di formazione, se autorizzati dai Consigli nazionali o dai Collegi</p>	<p>7 PUBBLICITÀ INFORMATIVA</p> <p>La pubblicità informativa dev'essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta. Sanzioni non solo disciplinari, ma anche in base al Codice del consumo</p>
---	---	--	--	--	--	---

IN TESTA I MEDICI

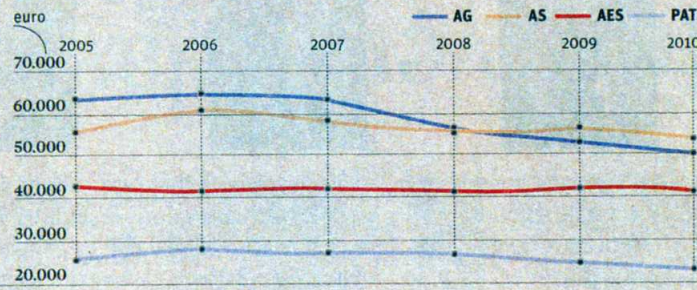
Numero dei professionisti iscritti agli Ordini

Agrotecnici	14.712	Farmacisti	79.069	Periti agrari	17.671
Avvocati	198.041	Geometri	111.145	Periti industriali	45.427
Biologi	30.671	Giornalisti	106.990	Pluricategoriale	47.214
Consulenti del lavoro	27.572	Ingegneri e architetti	355.434	Psicologi	73.535
Dottori commercialisti	112.414	Medici e odontoiatri	397.456	Veterinari	27.891
Ragionieri	-	Notai	4.545	Infermieri	379.213
				Totale	2.029.000

Fonte: elaborazione su dati Adepp

LE AREE DI ATTIVITÀ

PAT = Area tecnica (Cassa geometri, Enpaia, Enpab, Epap, Eppi, Inarcassa). **AES** = Area economico sociale (Cassa dottori commercialisti, Cassa ragionieri e periti commercialisti, Enpac, Inpigi). **AS** = Area sanitaria (Enpaf, Enpam, Enpap, Enpapi, Enpav). **AG** = Area giuridica (Cassa forense, Cassa notariato)



Gli altri provvedimenti. Due decreti in lista d'attesa

Parametri verso la Gazzetta

La Stp rinviata a settembre

Presto in «Gazzetta Ufficiale» i nuovi parametri per la liquidazione delle spese legali, mentre sembrano destinate a essere rimandate a settembre le norme che regolano le società di capitali tra professionisti.

Le Stp che tanto hanno appassionato o preoccupato, secondo i punti di vista, il mondo dei professionisti, hanno dovuto cedere il passo a riforme di più ampio respiro e, probabilmente torneranno a essere oggetto dell'attenzione del Governo a fine agosto. L'Esecutivo non sem-

bra, infatti, troppo pressato nel definire un testo che disciplina queste società. Il decreto ministeriale è passato al vaglio del Consiglio di Stato che aveva chiesto maggiore trasparenza per i soci investitori. Compresa

IL PERCORSO

Il testo sui compensi è all'esame della Corte dei conti prima della firma del capo dello Stato

la necessità di «svelare» al cliente quali sono all'interno della società i soci professionisti e quelli che puntano principalmente all'investimento.

Diversi gli interventi che il Consiglio nazionale forense ha chiesto su uno schema di regolamento che - a parere del Cnf - concede un potere di gestione illimitato ai soci non professionisti e non chiarisce la possibilità di fallimento delle Stp e di accesso alle norme sul sovraindebitamento. Nel mirino degli avvocati anche gli aspetti fiscali.

Secondo il presidente del Cnf, Guido Alpa, resta da capire se i redditi prodotti dalle società tra professionisti vanno considerati redditi di lavoro autonomo e se il socio di capitale debba essere una persona fisica o anche una persona giuridica.

Decisamente più vicini alla meta, anche se non meno critica, i nuovi parametri attualmente sul tavolo della Corte dei conti.

Per l'arrivo in Gazzetta del decreto, dovrebbe essere sufficiente attendere i tempi tecnici dell'esame dei giudici contabili e quello della firma del capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

I parametri sono destinati a definire i compensi da versare ai professionisti da parte degli organi giurisdizionali e a determinare l'importo posto a base dell'asta nelle gare sulle presta-

zioni tecniche, come nel caso della progettazione o la direzione dei lavori. Il tutto lasciando le porte aperte a un margine di variazione del 60% in più o in meno rispetto al valore fissato. Elasticità non gradita alle professioni tecniche intenzionate a chiedere delle modifiche sul punto.

Per le parcelle degli avvocati c'è, invece, una liquidazione scandita in funzione delle cinque fasi del processo: dallo studio della controversia al momento dell'esecuzione.

Sempre cinque anche per i notai le categorie di atti considerati per valutare i compensi: beni immobili, mobili, atti societari, di valore indeterminato o indeterminabile e quelli che sfuggono alle precedenti categorie. I commercialisti, dal canto lo-

ro, possono contare su un tipo di attività su cui calibrare i compensi.

Il regolamento, ha già attirato su di sé le ire dei legali, in particolare dei penalisti, per il previsto taglio del 50% esteso nella seconda stesura, anche ai compensi dei legali che prestano il gratuito patrocinio nei procedimenti penali.

Una decurtazione che secondo l'Unione delle camere penali italiane - viola il diritto di difesa e viene dunque inserita a pieno titolo tra i motivi dell'astensione proclamata dal 17 al 21 settembre, al pari dei mancati interventi sulle carceri e alla negata, almeno al momento, riforma dell'ordinamento forense con legge.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA